

Mirtillo e il posto più bello del mondo

UN PICCOLO RACCONTO ONCE



ONCE

YOUR STORY. ONCE.

Il trasloco

Mirtillo era un gatto tigrato con il petto bianco e un'opinione precisa sulle scatole: tutte erano sue.

Quel mattino, però, le scatole avevano inghiottito il divano, la coperta e perfino la ciotola. Nella casa nuova ogni cosa aveva un odore sconosciuto.

Mirtillo ispezionò il corridoio con la coda bassa. Poi entrò nella scatola più vicina. C'era una pantofola. La trascinò fuori: almeno quella sapeva di casa.

Dalla porta arrivò una voce familiare. «Eccoti qui».

Mirtillo finse di non aver sentito. Un gatto impegnato a dirigere un trasloco non poteva interrompersi per delle coccole.

Ma la coda si alzò da sola.



La scatola giusta

Alla sera Mirtillo trovò la coperta vicino alla finestra. La annusò, ci fece due giri e si sedette. Mancava ancora qualcosa.

In cucina la sua persona cenava in piedi, stanca, tra due scatoloni. Mirtillo la raggiunse e le sfiorò una caviglia. Poi tornò alla coperta. Poi di nuovo alla caviglia.

«Ho capito. Devo venire anch'io».

Si sedettero insieme. Mirtillo appoggiò una zampa sulla sua mano e cominciò a fare le fusa.

Fuori, la strada era nuova. Dentro, c'erano ancora scatole ovunque. Ma quella mano si muoveva nel modo giusto, piano, dietro le sue orecchie.

Mirtillo chiuse gli occhi.

Il posto più bello del mondo, decise, poteva anche cambiare indirizzo.

